

# “Bollino” per le Ong, all’Italia 35 milioni ma molte bastonate

*Per Bruxelles servono più hotspot: “Subito da voi altri tremila posti. E dovete fare prima con le domande d’asilo”*

**La mossa francese**  
La prossima settimana  
l’Eliseo replicherà:  
“Lotta ai clandestini  
e riforma accoglienza”

## LEURO-PIANO

» GIAMPIERO CALAPÀ

Il piano d’azione elaborato dal ministro Marco Minniti e già sottoscritto da Francia e Germania nel vertice di domenica sera a Parigi è diventato dichiarazione d’intenti ufficiale della Commissione europea, l’esecutivo dell’Ue, con dei distinguo, però, che pesano come un macigno: diversi “richiami” all’Italia messi nero su bianco dalla Commissione Juncker. Bastonate che vanno unite all’indisponibilità di “apertura” dei porti di Marsiglia e Barcellona.

**IL PUNTO** più atteso del documento – che sarà portato in discussione domani in Estonia, al vertice dei 27 Paesi Ue di Tallinn – dopo le polemiche di questi ultimi mesi, è quello riguardante le Organizzazioni non governative, che con le loro navi, spesso battenti bandiera straniera, prestano il servizio di soccorso per i naufraghi nel Mediterraneo: sarà redatto “in consultazione con la Commissione e sulla base di un dialogo con le Ong, un codice di condotta per le Ong”, una sorta di “bollino” per le Ong “buone”, insomma, come anticipato dal Fatto il 6 maggio scorso. In più, l’Europa s’im-

pegna ad “aumentare i finanziamenti per la gestione della migrazione in Italia di ulteriori 35 milioni di euro da mobilitare immediatamente”.

Accolto anche un altro punto caro a Minniti: “Accelerare il ricollocamento dall’Italia, reagendo in modo più rapido alle richieste italiane, aumentando la consistenza e la regolarità degli impegni”. Questa è la risposta alla mancata ricollocazione di 40 mila migranti dall’Italia, accordo siglato nel 2015, che ne ha visti partire soltanto 7 mila.

Ma, su questo stesso punto, la Commissione in realtà sembra prendersela con Roma: “Rispettare gli impegni, registrando urgentemente tutti gli eritrei presenti in Italia”, insomma il ritardo non è colpa di Bruxelles, tanto che serve “attuare rapidamente la legge Minniti, anche creando capacità supplementari nei centri di crisi”, ovvero i famosi *hot-spot*: l’Europa ne chiede di più all’Italia per “attuare la capacità di accoglienza e aumentando in modo sostanziale e in tutta urgenza la capacità di trattenimento, portandola ad almeno tremila posti” anche “aumentando il periodo massimo di trattenimento in linea con il diritto dell’Ue e accelerando l’esame delle domande di asilo in fase di ricorso”.

Inoltre, bisogna “consentire il ricollocamento dei minori non accompagnati”, che almeno in Italia godono dei benefici della legge Zampa: sono equiparati a richiedenti asilo e rifugiati; ma su ventimila richieste di ricollocamento di minori non accompagnati in I-

talia nell’ultimo anno sono stati accolti da altri Paesi europei soltanto in cinque.

**IL VADEMECUM** continua con altri consigli che sembrano delle bastonate in realtà a chi grida aiuto, cioè all’Italia: “Accelerare i rimpatri applicando procedure di rimpatrio accelerate, avvalendosi maggiormente delle procedure rapide e dei motivi di inammissibilità” anche “elaborando un elenco nazionale di Paesi di origine sicuri”.

Le “decisioni di rimpatrio devono essere emesse di pari passo e contemporaneamente con quelle sull’asilo, valutando la possibilità di utilizzare restrizioni in materia di residenza ed evitando di fornire documenti di viaggio ai richiedenti asilo”. E ancora l’Italia è richiamata a dar “prova di una maggiore flessibilità nei controlli di sicurezza organizzati a livello bilaterale con altri Stati membri”.

Il piano, poi, prevede altri 46 milioni per il progetto realizzato con l’Italia per le autorità libiche che saranno ulteriormente finanziate “per la creazione e coordinazione di un centro di coordinamento e soccorso marittimo pienamente operativo”. Inoltre, “la riserva di reazione rapida del la guardia di frontiera e costiera europea, forte di cinquecento esperti sul rimpatrio, è pronta per essere dispiegata su richiesta dell’Italia”. La Commissione Ue promette tutta un’altra serie di misure, come il richiamo al controllo del confine libico per Egitto, Tunisia e Algeria, e di finan-



ziamenti, soprattutto per l'Africa: 200 milioni nel fondo fiduciario Ue-Africa. E questo il contesto in cui arriva, anche, la contromossa francese: la prossima settimana, Europa o no, Parigi annuncerà una riforma del sistema di asilo e un giro di vite sugli immigrati cosiddetti clandestini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LETTERA



Il ministro Marco Minniti *LaPresse*

### Il Viminale: "Forzare no di Spagna e Francia"

Il Viminale, dopo l'annunciata indisponibilità della "apertura" dei porti francesi e spagnoli, scrive a Fabrice Leggeri, direttore di Frontex.

### "Revisione di Triton"

"Alla luce - scrive il prefetto Giovanni Pinto, capo della polizia di frontiera - dell'enorme pressione migratoria ti chiedo di convocare un incontro urgente nella cornice della Jo Triton 2017, con gli Stati membri interessati. In questo incontro, io vorrei porre le basi per una revisione del piano operativo Triton 2017 per ottenere un maggiore coinvolgimento degli Stati membri nei soccorsi".